

P. ANDREA BRUSTOLON OMV

INTRODUZIONE

1. *Historiein*

Quando vi è scarsa attenzione al dato storico si parla senza cognizione di causa.

Con le ricerche storiche ho inteso aiutare a conoscere l'ambiente umano, culturale e religioso di Lanteri e dei primi Oblati e a **comprendere quali siano state le ragioni e i fatti che hanno portato a scelte ed impostazioni determinanti per la storia della Congregazione degli OMV.**

Dopo avere svolto ricerche sui documenti di archivio e dopo avere letto diversi volumi e studi, ho raccontato per scritto ciò che ho trovato (In greco questo si dice *historiein*).

Nelle pagine seguenti presento una sintesi dei seguenti volumi (a cui rimando per note, bibliografia, maggiori chiarimenti):

Storiografia lanteriana ed Archivio Storico della congregazione degli Oblati di Maria Vergine. Approcci mentali ed indice dei documenti, Torino 1995

Alle origini della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine. Punti chiari e punti oscuri, Torino 1995

Diffusione della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine al di fuori del Piemonte. Traccia e documenti dalla Restaurazione all'Unità d'Italia, Torino 1995

L'età della Restaurazione. Fratture, inganni, ottusità mentali e religiosità, Torino 1996

L'azione missionaria degli Oblati di Maria Vergine fuori del Piemonte nel quadro storico della Restaurazione e della vita della Congregazione, Roma 2000

2. Studiare per capire

Dal punto di vista storico **gli OMV sono dei militi ignoti**. Quanto è stato da

essi operato è stato o ignorato o attribuito agli Oblati di Maria Immacolata e ai Salesiani.¹

La scarsa memoria storica a riguardo degli OMV, ha le sorgenti nella stessa Congregazione. Il materiale archivistico dell'Ottocento è **stato poco studiato** e a volte è stato presentato con imprecisioni.

L'attenzione per il materiale contenuto nell'AOMV è stata limitata e **condizionata** dall'interesse per la persona e l'opera di Pio Bruno Lanteri, ritenendo di risolvere così il problema dell'identità dell'OMV.

Spesso si è presentata la figura di Lanteri in chiave ideologica senza riflettere su quale sia stato il suo carisma nella Chiesa.

Di questo se ne è reso conto il XXII Capitolo Generale (1991), durato 40 giorni. Nel testo approvato il 17 ottobre (*Una Vita per il Nome di Cristo. L'identità dell'Oblato di Maria Vergine nella Chiesa d'oggi*) si ribadisce come occorra **chiarire il contesto storico-culturale in cui è vissuto ed è stato condizionato il fondatore, o meglio i «fondatori» Lanteri e Reynaudi.**

Occorre capire come Lanteri abbia vissuto il proprio tempo, come abbia considerato la Rivoluzione e come abbia inteso rimediare ai danni.

Conoscendo l'epoca di fondazione, si comprende il sorgere degli OMV e la scelta degli esercizi spirituali (secondo la concezione dell'epoca). Per comprendere il sorgere di una congregazione religiosa è utile conoscere quale sia stata l'esperienza della realtà avuta dal gruppo che ne ha messo le basi, facendo così emergere quelle forze che influirono nel suo sorgere e nello sviluppo.

¹ Cfr. gli esempi riportati in A. BRUSTOLON, *L'azione missionaria*, 7-11

Per molti Lanteri è stato l'uomo grande che osservando le Regole si è santificato, tanto che avrebbe fondato un istituto per osservarle.

L'inquadratura storica aiuta ad evitare spiritualismi che fuggono dalla logica dell'Incarnazione scelta da Dio per salvare il mondo.

Solo partendo dall'attenzione al proprio tempo ed alle persone, si capisce perché si debbano osservare delle Regole, che tengano conto dell'uomo concreto, altrimenti la religione diviene un fattore di angoscia e di stress.

E' necessario inquadrare Lanteri nel tempo storico che ha vissuto. Questo non svisciva affatto la sua figura e l'opera della Grazia, ma rende giustizia, mostrando nel contesto storico il valore delle intuizioni e ispirazioni.

Del resto, a determinare la nascita della Congregazione degli OMV, sono andati associandosi tre fattori: lo sguardo sul mondo, la preoccupazione di giungere se stessi a salvezza e la decisione di promuovere il bene delle anime (in quanto si giunge alla propria salvezza nella misura in cui si contribuisce a quella degli altri). **Questa è la prima base, a cui in seguito si aggiunse la scelta degli esercizi spirituali come genere di predicazione.**

Se si riflette sul fatto che Lanteri presenti gli OMV come «ambasciatori», si comprende quanto sia necessario conoscere bene Dio e gli uomini con cui si verrà in relazione, sapendo ascoltare e parlare.

3. Sette affermazioni nevralgiche

1. Ampliare gli orizzonti

La Congregazione è sempre stata tentata ad agire come se **fosse compito della Santa Sede chiarire chi siano o debbano essere gli OMV.**

Vi è necessità di ampliare gli orizzonti nello studio del carisma e

dell'identità degli OMV. La vita di un istituto religioso e l'epoca in cui si svolge la sua storia, sono sufficientemente complesse **da non potere essere contenute in un solo lavoro.**

Così si comprende la **necessità** di correggere sintesi storiche che hanno prevalso a discapito della verità.

2. L'importanza del dato storico

Il presente incalza, il futuro è sempre alle porte. **In un tempo come il nostro che erode il passato a grande velocità, è utile e doveroso fare memoria storica.** L'esperienza del passato non è un bagaglio ingombrante, ma un serbatoio a cui attingere per mantenere la propria continuità nel tempo, coniugando identità ed appartenenza.

La storia non ci sarà maestra della vita, ma potrà contribuire a darcene un senso, ad avere vasti orizzonti ed allo stesso tempo ad avere maggiore concretezza nel vivere il proprio ruolo all'interno del villaggio globale umano.

Si deve comprendere la realtà culturale in cui sono vissuti gli individui e si deve comprendere come essi l'abbiano sentita e percepita.

Fermiamoci per meditare, riflettere e programmare; poi riprenderemo il cammino, rispondendo con competenza alle esigenze dell'uomo di oggi.

E' necessario conoscere le proprie radici: se non si conosce donde si venga, chi siamo, non si andrà da nessuna parte. Senza una chiara identità saremo spazzati dalla storia.

3. Il male della fuga dai problemi

E' facile dimenticarsi della storia, quasi fosse una realtà passata, mentre fluisce in ciascuno di noi come stimolo o come argine ad agire ed essere coerenti (Ferraroni).

La Congregazione porta problemi nel suo patrimonio «genetico». L'atteggiamento di indifferenza impedisce di cogliere la drammaticità riducendo la

capacità di percezione. E' deleterio rimandare l'analisi dei problemi, preferendo vivere alla giornata. «Solo il dolore fa crescere, ma il dolore va preso di petto. Chi sviola o si compiangere è destinato a perdere» (S. Tamaro).

Con coraggio e con amore della verità dobbiamo guardare in faccia alla nostra storia per capire e trarre le debite conseguenze.

Se non si deve vergognare delle debolezze dei propri figli, la Santa Madre Chiesa non deve venire meno all'attenzione a queste ferite e non si deve esimere dal chiedersi perché tutto questo. **Ella può entrare nel cuore degli uomini.** Non serve quindi celare la documentazione o farla sparire, credendo che evidenziando dei limiti delle comunità cristiane si possa sminuire il tono trionfalistico e quindi perdere sacralità e credibilità. Si deve prendere posizione in modo equilibrato, senza esaltare la puzza rimastando lo sterco.

Si deve anche notare che la logica che ha guidato lo sviluppo moderno della scienza non risolve i problemi, ma li alimenta e li rende più gravi. In Occidente si continuano a creare miti e riti: la società di massa crea continuamente divi, mode, stili di consumo.

La Congregazione va in tutto il mondo e deve aiutare ad entrare in se stessi, nella propria storia, per superare la «crisi di visione», con un cambio di prospettiva nel modo con cui affrontiamo i problemi.

“Per non essere semplicemente sopraffatti dalla gravità della crisi, per non sprofondare nell'impotenza e nella disperazione dobbiamo imparare a guardare il mondo in modo diverso. Dobbiamo tornare a meravigliarci, cioè a utilizzare dentro di noi la capacità di vedere l'invisibile”.²

4. *Il bene della speranza*

La storia ha i suoi punti dinamici, di forza e lo studio delle piccole società ci spinge a riflettere su di essi.

Ibn Jaldùn (1332-1406) nei *Prolegomena* evidenziava come quelli che fanno la storia non sono gli individui o gli stati, ma le «tribù», i «gruppi sociali omogenei». Gli individui non sono i condottieri della storia, ma prodotti di essa e dei suoi gruppi omogenei; tanto che quando un gruppo è **unito dal sangue** allora ha la forza più grande ed ha il diritto di comandare.

Attualmente viviamo in un'epoca tribale: grandi famiglie hanno in mano l'economia, partiti politici si alternano alle redini del paese, associazioni sportive determinano i weekend della popolazione, opinionisti e giornalisti creano correnti di interpretazione, la Chiesa stessa ha prelature, associazioni, movimenti ed ordini religiosi che la muovono e la condizionano. Propaganda, film, canali televisivi, spettacoli hanno alle spalle gruppi omogenei.

Eppure le nostre parrocchie, associazioni, movimenti e congregazioni religiose spesso non hanno alcuna strategia. Hanno un attivismo poco meditato e peccano di mancanza di formazione. Manca una effettiva unione nel sangue di Cristo.

La speranza, la tensione verso il futuro, ha reso possibile non solo il sopravvivere, ma anche il superare difficoltà che sembravano insormontabili.

5. *L'influsso sulle scelte pastorali*

Le posizioni pastorali assunte dagli OMV sono determinate dalla conoscenza e dall'amore verso il venerabile fondatore.

Secondo alcuni il carisma di Congregazione sarebbe determinato dalle opere che storicamente si sono assunte. **Ma vivendo alla giornata, non pochi religiosi OMV sono scivolati nella pura tecnica, per una pastorale di**

² Alberto Melucci, *Passaggio d'epoca. Il futuro è adesso*, Milano 1994, pagg. 140-141.

massa e della situazione, portando gradualmente la Congregazione OMV a dissolversi nella storia senza immettervi uno spirito particolare.

6. Conoscere il mondo reale

E' importante ritrovare non solo nomi di luoghi, date, tappe, mete, **ma la persona umana** con le sue speranze ed angosce e **le orme di Cristo che passa per il mondo**. Se a noi sono rimasti colline, paesi, città e cimiteri, terra e ossa aride, possiamo arrivare a conoscere lo spirito delle persone che ci hanno preceduto attraverso la documentazione.

7. Attenzione a quanto Dio ci ha detto

Molti problemi saranno risolti nella misura che si presterà tutta l'attenzione al Signore della storia, in cui Egli opera ora e da sempre.

Per non essere degli sbandati e per non vivere una consacrazione secondo disegni umani, non si devono lasciare senza frutto le parole che Dio dice nella storia alle Chiese, storia che è orientata verso la Sua Parusia.

La Chiesa vuole che venga fatta una rilettura della vita dei fondatori: proprio perché si sono resi strumenti di Dio con la propria personalità, Dio li ha scelti per parlare a noi anche oggi. Se siamo spinti a conoscere i fondatori, è perché vi è qualcosa che riguarda la nostra vita, la carità, la Chiesa.

La vita di Lanteri, di Reynaudi e dei primi oblato non dovrà essere fatta solo in modo cerebrale. Ci vuole uno spirito di fede, in quanto essa ci permette di leggere il soprannaturale e di entrare di più al di dentro: ci permette di interpretarlo con più profondità.